

# Pechino

ARCHITETTURE E INTERNI URBANI



POLITECNICO  
MILANO 1863

***CORRIERE DELLA SERA***

***ABITARE***

Architetture e interni urbani  
25 – *Pechino*

© 2017 RCS MediaGroup S.p.A.

I PROGETTI DEL CORRIERE DELLA SERA n. 25 del 23 settembre  
Direttore responsabile: Luciano Fontana  
RCS MediaGroup S.p.A.  
via Solferino 28, 20121 Milano  
Sede legale: via Rizzoli 8, 20132 Milano

ISSN 2035-8431

Corriere della Sera  
*Responsabile area collaterali*  
Luisa Sacchi  
*Editor*  
Giovanna Vitali

Progettazione: Studio Dispari – Milano, Alessandra Coppa, Anna Mainoli  
Art direction e realizzazione editoriale: Studio Dispari – Milano  
Curatela di collana: Alessandra Coppa (testi), Anna Mainoli (relazioni con gli studi di progettazione e photo editing)  
Per la supervisione dei testi si ringrazia Elena Fontanella - Politecnico di Milano  
Ricerca iconografica: Silvia Russo  
Per le schede di progetto si ringraziano gli studenti del Politecnico Giulia Camozzi (focus), Gabriele Agus, Lavinia Garatti, Lubov Kutsak

© OMA, by SIAE 2017

Il presente libro deve essere distribuito esclusivamente in abbinamento  
al quotidiano Corriere della Sera.  
Tutti i diritti di copyright sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma  
o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro  
senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.

ARCHITETTURE E INTERNI URBANI

## **PECHINO**

**7**

LE MOLTE PECHINO, TRA REINVENZIONE  
DEL PASSATO E LEGITTIMAZIONE  
DEL PRESENTE

*Laura Anna Pezzetti*

**9**

PECHINO: NOTE PER UNA PIANIFICAZIONE  
URBANA

*Patrick Schumacher*

**21**

PROGETTI DI RIFERIMENTO

**43**

LA CITTÀ OGGI

**132**

MAPPA DELLA CITTÀ

**134**

ALTRE ARCHITETTURE MODERNE  
E CONTEMPORANEE

**140**

APPARATI

---

«PECHINO, L'IMMENZA CAPITALE DEL PIÙ  
POPOLOSO IMPERO DEL MONDO, CHE DA MIGLIAIA  
D'ANNI SI ERGE, AL PAR DI ROMA, COME SFIDA  
AL TEMPO... LA FORESTA IMMENSA DI GUGLIE  
E D'ANTENNE SOSTENENTI MOSTRUOSI DRAGHI  
DORATI CIGOLANTI ALLA BREZZA; LE PUNTE  
ARCUATE DI METALLO DORATO DELLE TORRI...  
SCOMPARIVANO FRA LE BRUME DELLA SERA.»

Emilio Salgari











# LE MOLTE PECHINO, TRA REINVENZIONE DEL PASSATO E LEGITTIMAZIONE DEL PRESENTE

*Laura Anna Pezzetti, Professore di Composizione Architettonica e Urbana, Politecnico di Milano  
Visiting Professor, Xi'an University of Architecture and Technology*

Smarrita nel labirinto della storia e delle distruzioni che ne accompagnano le molte riscritture, l'essenza di Pechino rimane ineffabile. Se in Cina lo spazio storico è quello della memoria letteraria più che della presenza fisica, a Pechino la città è specchio di una narrazione sospesa tra reale e immaginario, tra storia e mito. Pechino è stata molte città, *città invisibili* che la storia ha cancellato, dislocato o sostituito.

Tanti nomi e figure Pechino racchiude, come la leggendaria Dadu di Khubilai Khan dal cui progetto grandioso prende forma la configurazione attuale. Splendida e austera nel suo impianto a scacchiera, più d'ogni altra è la città del mito e, secondo Marco Polo, senza rivali.

Polverosa e fangosa è invece la Beijing vista da Matteo Ricci alla fine del Seicento, così come la Peking dei viaggiatori di fine Ottocento, simile «all'accampamento di una fiera».

Quasi nulla di Ming sopravvive *integro* nell'epoca Qing, eppure Pechino si identifica con la rifondazione di Yongle, incentrata sull'asse della Città Proibita, convenzione astratta e figurativa dell'ordine cosmico da cui l'imperatore «contemplava perennemente se stesso» (G. Parise). E, alla fine, metafora della solitudine struggente dell'*Ultimo imperatore*.

Le molte Pechino sono anche città nella città, chiuse nel gioco isomorfo dei recinti, dalle cerchie di mura alle corti *siheyuan*. E poiché ogni cosa contiene il suo opposto, l'elemento naturale dei laghi irrompe nei giardini imperiali a bilanciare la simmetria della città «tutta quadra».

Con la demolizione delle mura, la *città produttrice* di Mao inizia lo scempio delle forme insediative. In cinquant'anni Pechino muta più che non nei precedenti cinquecento. Blocchi in altezza e vedute aperte costringono all'esercizio mentale per contestualizzare templi e pagode nel *labirinto* che non poteva essere colto nell'insieme ma solo per recinti e frammenti. L'economia di mercato segna la fine della città orizzontale, innescando la competizione sfrenata per lo sviluppo del suolo negli *hutong*, tessuti tradizionali «degradati», prima demoliti su larga scala e ora oggetto di «valorizzazione» turistica e gentrificazione.

La capitale è l'*ipercittà globale* ma anche immagine simbolica. Così, nella prosecuzione dell'asse colossale nato con l'urbanistica demolitrice e spettacolare delle Olimpiadi (2008), il riferimento al canone delle prime capitali imperiali si fa costruzione ideologica per accreditarsi quel lignaggio che Pechino anticamente non ebbe.

Ma sono i *trofei* delle archistar a tradire le contraddizioni di una città che cambia pelle ogni nuovo sindaco. Riflessa in così tante identità, Pechino sfugge. Riaffiora là dove ancora pulsa la città intima degli *hutong* e solo per improvvisi tagli di immagine, riflessi, frammenti.